



Regione Emilia Romagna

Servizio di valutazione indipendente del POR FSE 2014–2020

Valutazioni tematiche on-going relative alle priorità degli assi del Programma

**TEMA 1 - EFFICACIA DELLE POLITICHE FORMATIVE FINALIZZATE
ALLA BUONA E QUALIFICATA OCCUPAZIONE DEI GIOVANI**

**TEMA 2 - EFFICACIA DELLE POLITICHE FORMATIVE E DELLE
POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO PER SOSTENERE L'INSERIMENTO E
IL REINSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO CONTRASTANDO
LA DISOCCUPAZIONE DI LUNGA DURATA**

SINTESI DEI RAPPORTI FINALI

RTI Iris srl – Performer srl

(30 Aprile 2020)



Introduzione

Nella presente sintesi riportiamo i risultati delle indagini sugli esiti delle attività formative promosse dal Programma nell'ambito dei temi 1 "Efficacia delle politiche formative finalizzate alla buona e qualificata occupazione dei giovani" e 2 "Efficacia delle politiche formative e delle politiche attive del lavoro per sostenere l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro contrastando la disoccupazione di lunga durata".

TEMA 1 - Efficacia delle politiche formative finalizzate alla buona e qualificata occupazione dei giovani

Il rapporto illustra i risultati dell'indagine sugli esiti formativi e occupazionali dei percorsi formativi promossi dal Programma, nel quadro delle politiche regionali volte a sostenere la *buona e qualificata occupazione dei giovani*. Le attività di valutazione realizzate in questo ambito rappresentano la fase conclusiva del percorso di analisi avviato nella precedente annualità e i cui risultati intermedi sono stati presentati nel Rapporto di valutazione preliminare consegnato nel mese di giugno dello scorso anno.

Le attività prese in esame sono costituite dai percorsi formativi, conclusi al 31/12/2018, ricompresi nelle seguenti tipologie di intervento:

- percorsi leFP di II e III anno; questi percorsi sono realizzati dagli Enti formativi accreditati che concorrono, in integrazione e complementarietà con gli Istituti professionali, alla realizzazione della proposta educativa che permette ai ragazzi in uscita dalla scuola secondaria di primo grado di conseguire in un percorso di tre anni una qualifica professionale regionale correlata alle figure nazionali;
- progetti personalizzati, realizzati nell'ambito del sistema leFP in stretta collaborazione tra Scuole secondarie di I grado, Enti di Formazione e Istituti Professionali; sono finalizzati ad assicurare il conseguimento di una qualifica professionale da parte di studenti che conseguono in ritardo il titolo di studio del primo ciclo di istruzione o di giovani maggiormente esposti al rischio di abbandono dei percorsi scolastici o formativi;
- percorsi di leFP del IV anno, introdotti dalla Regione in via sperimentale a partire dall'anno formativo 2016/2017 e rivolti ai qualificati della leFP che intendono conseguire un diploma professionale di tecnico ;
- percorsi formativi per il conseguimento di una qualifica di accesso all'area professionale, progettati con riferimento al Sistema regionale delle qualifiche, e rivolti a giovani di età compresa tra 18 e 24 anni che hanno conseguito, al più, la licenza media.

L'indagine è stata realizzata sulla popolazione di riferimento costituita dai destinatari iscritti agli interventi sopra richiamati e ha coinvolto 1.013 destinatari, selezionati tramite un campionamento casuale stratificato rispetto alle seguenti variabili: i) provincia di residenza; ii) origine (italiana o straniera) e iii) genere, in modo da essere rappresentativo rispetto alla popolazione complessiva dei destinatari. Le interviste sono state realizzate telefonicamente tramite l'utilizzo della tecnica CATI. Il questionario sottoposto ai componenti del campione verteva sulle seguenti dimensioni: caratteristiche del percorso di studi precedente l'ingresso in formazione; caratteristiche delle famiglie dei destinatari; soddisfazione riguardo al percorso formativo; la condizione successiva alla partecipazione all'attività formativa; il giudizio degli occupati a 6 mesi sull'attività formativa.

I profili in ingresso alla formazione

Il target raggiunto dagli interventi si caratterizza per la presenza di aspetti di fragilità che attengono a dimensioni specifiche che assumono nella loro interazione, un ruolo cruciale nel modellare valori, aspettative e atteggiamenti dei giovani nei confronti dei percorsi di studio e formazione.

- Una significativa incidenza di giovani che conseguono in ritardo il titolo di studio conclusivo della scuola secondaria di I grado, a seguito di ripetenze (34%);
- Una prevalenza nelle famiglie di origine di livelli di istruzione medio-bassi (il 71% dei padri e il 64% delle madri possiedono al più la licenza media); questa caratteristica risulta più accentuata per i destinatari della formazione per qualifica, rispetto ai quali si osserva un'ampia quota di genitori senza alcun titolo di studio (27% dei padri e 34% delle madri) o con la sola licenza elementare (attorno al 15% in entrambi i casi). Le professioni svolte dai padri sono in prevalenza di tipo operaio, mentre tra le madri la condizione più diffusa è quella di casalinga; tra le madri occupate, prevalgono le professioni relative alla vendita/servizi alle persone e le professioni operaie e di servizio non qualificate.
- Nelle scelte di studio al termine della scuola secondaria di I grado sono nettamente prevalenti i giovani che accedono ai percorsi finanziati dal Programma a seguito di "false partenze" nel sistema dell'istruzione (81% dei casi, per la quasi totalità rappresentati da destinatari dell'leFP).

Il quadro che emerge fornisce dunque una chiara indicazione circa la rilevanza della funzione di contrasto alla dispersione assoluta dai percorsi promossi dal Programma, che si sono configurati come opportunità alternative ai percorsi scolastici, facilitando di fatto la permanenza o il rientro nei percorsi educativi da parte di un target connotato da significative criticità nella carriera scolastica e presumibilmente corredato da un bagaglio di sostegni (materiali, cognitivi, emotivi, sociali) più debole rispetto a quello di cui dispongono i giovani che provengono da famiglie più istruite e con un più elevato status professionale.

Gli esiti formativi degli interventi

L'analisi condotta sui dati delle iscrizioni, desunti dall'archivio di monitoraggio, ha evidenziato, in particolare per il canale dell'offerta leFP, che la partecipazione da parte dei destinatari è avvenuta secondo diverse modalità e con durata variabile, dando luogo a percorsi articolati ed eterogenei. Questo aspetto che se da un lato rinvia ad una certa discontinuità nei modelli di partecipazione, dall'altro rende conto delle condizioni di flessibilità e integrazione che il sistema è stato in grado di assicurare nell'ottica di supportare il rientro e la permanenza nei percorsi di studio o di formazione, e di facilitare la mobilità orizzontale e verticale nelle opportunità educative offerte.

Più in particolare, incrociando l'annualità formativa di ingresso con quella di uscita dal sistema leFP sono stati ottenuti profili di partecipazione che si differenziano tra loro per durata e grado di progressione (in un range che va dal primo anno del biennio leFP al IV anno). Analizzando l'incidenza dei destinatari dei percorsi personalizzati all'interno delle classi di partecipazione ottenute, i dati hanno evidenziato una correlazione positiva tra sostegni personalizzati e livelli di progressione e continuità nei percorsi formativi, suggerendo l'opportunità di un loro potenziamento, e di una estensione di tale approccio a fasce più vaste di destinatari.

Per l'analisi del successo formativo sono stati presi in esame due indicatori, rappresentati dalla quota di iscritti che completano il percorso formativo e dalla quota di iscritti che ottengono una qualifica o un altro tipo di certificazione rilasciata dal sistema regionale.

- Per quanto concerne il **biennio leFP** il rapporto tra il numero di destinatari che giungono al termine del III anno sul totale degli iscritti è pari all'84,5%. La quota di qualificati si attesta complessivamente al 58,9% e sale al 68,4% se, oltre al certificato di qualifica, consideriamo anche gli altri tipi di certificazione rilasciati dalla Regione (certificato di competenze e scheda di capacità e conoscenze). I risultati conseguiti dai destinatari dei **percorsi personalizzati** sono sostanzialmente in linea con quelli osservati a livello complessivo. Considerando che tali percorsi sono attivati quale sostegno mirato per studenti che manifestano difficoltà e dunque particolarmente esposti al rischio di dispersione, questo risultato dà un'indicazione positiva sull'efficacia di queste misure nel contrastare gli svantaggi nelle situazioni di partenza di questa fascia di destinatari.
- I destinatari dei **percorsi leFP del IV anno** ottengono i risultati migliori per ciò che riguarda il tasso di diplomati (pari al 74,4%); questo gruppo è anche quello che presenta il maggior equilibrio nei risultati ottenuti dalle due componenti di genere, con performance differiscono solo per una leggera prevalenza della quota di iscritte che ottengono il diploma (75,9 a fronte del 73,4% dei maschi).
- Tra gli iscritti alla **formazione per qualifica** la quota di quanti concludono i percorsi è pari all'85%, un dato in linea con quanto osservato per le altre tipologie. La quota di qualificati, complessivamente pari al 65,5%, risulta più elevata rispetto a quella dei destinatari del biennio leFP, come pure la quota di chi consegue una qualifica o altro tipo di attestato (76,7%). Le performance ottenute dalla componente femminile mostrano, rispetto a quanto osservato per le altre due tipologie di target, un andamento in controtendenza, segnalando la presenza di criticità peculiari di questo specifico contesto formativo; qui le femmine presentano un livello di finalizzazione dei percorsi inferiore a quello dei maschi di 8,4 punti percentuali, con un analogo divario nella quota di iscritti che ottengono una qualifica (-7,1 punti), tale divario risulta ancora più ampio se si considera la quota di quanti conseguono un titolo tout court (-9,2).

Efficacia formativa dei percorsi (distribuzione per genere e tipo di percorso)

Tipo di percorso	Finali su Iscritti			Qualificati su Iscritti			Qualificati + Altro attestato su Iscritti		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
leFp II e III anno	82,8%	88,1%	84,5%	55,4%	66,5%	58,9%	65,5%	74,6%	68,4%
leFP IV anno	84,2%	84,2%	84,2%	73,4%	75,9%	74,4%	-	-	-
Formazione Qualifica	86,5%	78,1%	85,3%	66,5%	59,4%	65,5%	78,0%	68,8%	76,7%

Il grado di soddisfazione sui diversi aspetti della formazione è molto elevato, con un livello medio dell'88,3% di giudizi positivi o molto positivi espressi dai destinatari (con una maggiore preferenza per le attività laboratoriali a contenuto professionalizzante). Inoltre, l'84% si iscriverebbe di nuovo al percorso scelto.

Focus sulle attività di stage

Un focus specifico di analisi è stato inoltre dedicato agli stage organizzati nell'ambito dei percorsi formativi. Tali attività costituiscono infatti una componente fondamentale per lo sviluppo e la valorizzazione delle competenze contestuali, nei processi di apprendimento, oltreché una delle leve principali per il rafforzamento degli elementi di raccordo tra i profili in uscita dai percorsi e i fabbisogni professionali espressi dal sistema produttivo. Questa funzione di raccordo si riflette anche nel dato sulle transizioni verso l'occupazione dei destinatari, nel cui ambito lo stage ha rappresentato il canale principale di inserimento lavorativo (39,8% dei casi). Dai giudizi forniti dagli intervistati sull'utilità dello stage emerge come tale attività abbia avuto una specifica rilevanza sotto il profilo della funzione di prima socializzazione al lavoro e di orientamento. L'aspetto maggiormente apprezzato è stato il tutoraggio fornito dagli enti di formazione (dal 92% dei destinatari). Anche per la chiarezza delle mansioni e per la coerenza rispetto agli argomenti trattati nel corso sono stati espressi buoni livelli di soddisfazione (complessivamente attorno all'88%); tra le due dimensioni, la coerenza è quella che registra il numero più alto di giudizi molto positivi (31,3%).

Nel 18% dei casi lo stage è stato svolto all'interno di reparti di realtà produttive (dato che sale al 39% se consideriamo gli stage realizzati dai percorsi di formazione per qualifica), al secondo posto troviamo la categoria dei ristoranti, bar e rosticcerie, con una quota pari al 17%. Altre quote consistenti, sono state realizzate presso parrucchieri, estetisti e saloni di bellezza (10,9%), all'interno di uffici in aziende private (10,9%), presso artigiani (10,8%), all'interno di negozi (9%). Un ulteriore 6,7% degli stage si è svolto presso officine meccaniche, autofficine, ed officine elettriche; il 5,1% presso strutture ricettive come hotel e alberghi e il 4% all'interno di supermercati.

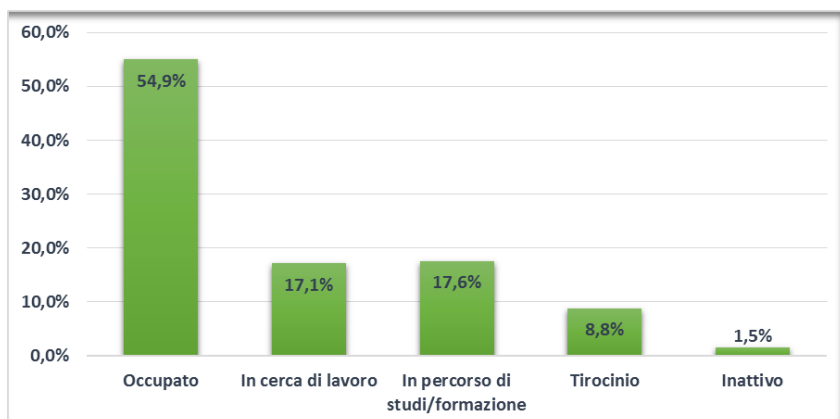
La condizione dei formati a sei mesi dalla conclusione dei percorsi

A sei mesi di distanza dalla conclusione del percorso formativo il 54,9% dei formati risultava occupato, il 17,6% stava frequentando un percorso di studi o di formazione e l'8,8% un tirocinio; il 17,4% era in cerca di lavoro (il 13,2% in cerca di prima occupazione e il 3,9% in cerca di nuova occupazione). Significativo il divario di genere nelle quote di occupati (51,3% per le femmine e 56,4% per i maschi). Fanno eccezione i destinatari del IV anno leFP, dove le femmine presentano un tasso di occupate del 68,2% a fronte del 64,9% registrato dai maschi. Le femmine presentano invece un esito migliore sotto il profilo della motivazione a proseguire gli studi o la formazione, con un dato del 20,2% a fronte del 16,6% registrato dai maschi.

La componente straniera dei destinatari presenta una quota di occupati sostanzialmente equivalente a quella osservata per gli italiani (rispettivamente pari al 55% e al 54,9%), ma registra valori superiori nella condizione di ricerca di lavoro (20,5% a fronte del 15,2%). La differenza più rilevante riguarda il dato di chi prosegue gli studi o la formazione, significativamente più elevato per gli italiani (21% a fronte dell'11,8% per i destinatari stranieri). La quota di inattivi che non frequentavano alcun percorso di studi o di formazione risulta relativamente contenuta, pari all'1,5%, se consideriamo che in regione Emilia Romagna, nella classe d'età 15-24 anni, la percentuale di inattivi che non studiano e non cercano lavoro è rimasta negli ultimi anni costantemente intorno al 6-7% del totale della popolazione della stessa fascia d'età.¹

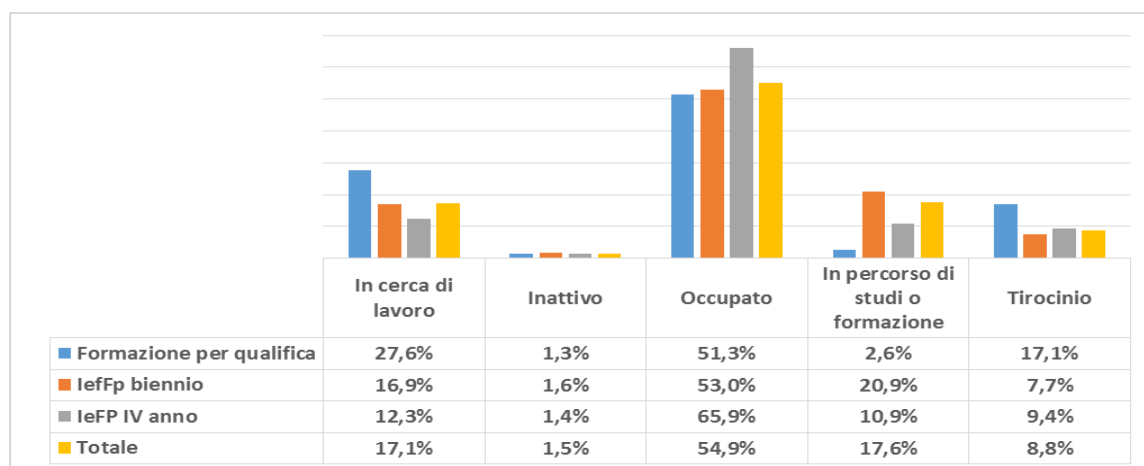
¹ Si veda Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna, ART-ER Attrattività Ricerca Territorio (2019), Indicatori sulla demografia, istruzione e lavoro tra i giovani in Emilia-Romagna, giugno 2019, p. 23.

Condizione a sei mesi dei destinatari che hanno completato il percorso formativo



Dati indagine IRIS/Performer

Analizzando gli esiti ottenuti in relazione alla tipologia di percorso frequentato, emerge che le probabilità di inserimento lavorativo risultano maggiori per chi possiede un livello di specializzazione più elevato. Sono infatti i destinatari finali dell'IeFp del IV anno a presentare le migliori performance occupazionali, con una incidenza di occupati a sei mesi pari al 65,9%: 14,6 punti percentuali in più rispetto al dato del 51,3% rilevato per i destinatari della formazione a qualifica e +12,9 punti percentuali rispetto al dato del biennio di IFP (53%). Per quest'ultimo gruppo va tuttavia anche rilevata la presenza di un'ampia fascia di giovani (21%) che, decidendo di proseguire la propria formazione/istruzione, differiscono l'ingresso nel mercato del lavoro; per contro la drastica differenza nella quota di studenti (2,6%) rilevata per i destinatari della formazione per qualifica suggerisce il permanere di condizioni strutturali che incidono negativamente sulla propensione da parte di questa fascia di target ad investire in progetti educativi più a lungo termine.



Dati indagine IRIS/Performer

Il canale principale attraverso cui i destinatari hanno trovato lavoro è rappresentato dallo stage organizzato dal corso di formazione (39,8%): il 33,5% lavora nella stessa impresa ospitante, e il 6,3% lo ha trovato grazie ai contatti acquisiti durante lo svolgimento di tale attività. Da rilevare il dato dei destinatari del IV anno IeFP che evidenziano la quota maggiore di occupati nella stessa impresa presso cui è stato svolto lo stage (42,2%); molto inferiore il dato osservato per i destinatari della formazione a qualifica (21,9%). Marginale l'intervento

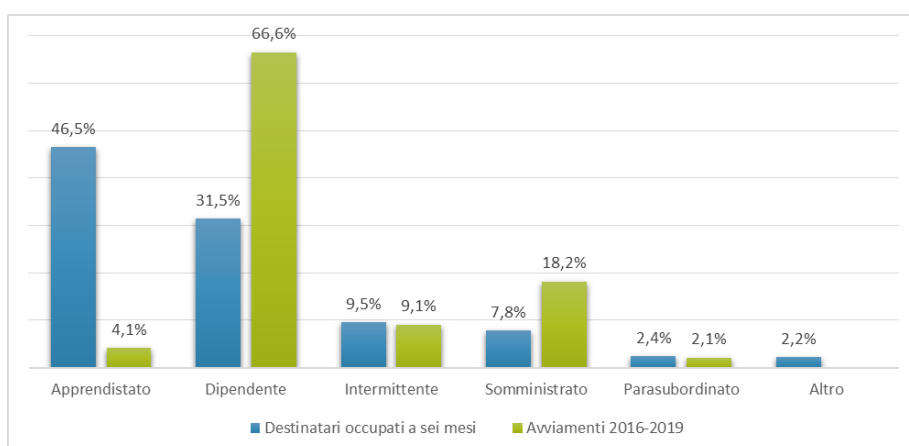
dei servizi pubblici per l'impiego e dei centri di informazione e orientamento, modalità che hanno interessato meno dell'1% degli occupati.

Caratteristiche dell'occupazione dei destinatari

Il 96,3% dei destinatari occupati svolge un lavoro dipendente o di tipo parasubordinato e la quota residuale in forma di lavoro autonomo.

L'apprendistato rappresenta la tipologia di contratto più diffusa (46,5%), seguita dal contratto di lavoro dipendente (31,5%). Insieme i contratti di lavoro a chiamata e i contratti di somministrazione concentrano il 17,4% degli occupati.

Il raffronto con gli avviamenti registrati in regione tra il 2016 e il 2019, dove la quota dei contratti di apprendistato è del 4,1%, evidenzia come questa tipologia abbia rappresentato un canale di inserimento lavorativo peculiare dei formati, riducendo, rispetto alla dinamica regionale osservata, il peso dei contratti di lavoro dipendente in senso stretto (-35,1 punti percentuali) e quello dei contratti di somministrazione (-10,4 punti percentuali).



Dati indagine IRIS/Performer

I contratti a tempo determinato rappresentano di gran lunga la tipologia più diffusa (92,2%); questo dato si inserisce in una tendenza regionale che, tra il 2008 e il 2018, vede crescere gli occupati a tempo determinato in misura significativamente superiore rispetto a quanto osservato a livello nazionale (+61,3% contro +33,3%). Complessivamente i contratti con durata non superiore a sei mesi concentrano il 60,8% dei destinatari occupati, il 10,9% ha un contratto di durata compresa tra 7 e 24 mesi e il 20,5% un contratto di durata superiore a 24 mesi.

I contratti a tempo indeterminato riguardano solo una quota ristretta dei destinatari, il 7,8%, valore che scende al 6% per le femmine. Valori superiori si registrano per i destinatari di origine straniera (9,2%) e per quelli in uscita dai percorsi di formazione per qualifica (11,8%), quest'ultimo gruppo è però anche quello che evidenzia la quota più elevata di contratti la cui durata non supera i 3 mesi (41,2% a fronte di un dato medio del 28,2%).

Il settore economico di attività prevalente è il terziario che concentra il 59,1% degli occupati, con una forte incidenza dei servizi di alloggio e ristorazione (26,8%) e del settore 'altri servizi' (12,9%). Le destinatarie occupate registrano un'incidenza molto elevata nel terziario (88,3%), ed in particolare nei servizi di alloggio

e ristorazione (37,9%). La componente maschile presenta invece una distribuzione più articolata tra settore manifatturiero (42,3%) e settore terziario (48,8%).

La distribuzione per classe dimensionale delle imprese mostra una netta prevalenza delle micro e piccole imprese, che concentrano l'85,3% degli occupati, con un 55,5% che lavora in un'impresa con non più di 9 addetti e il 29,8% in imprese da 10 a 49 addetti.

Le professioni più diffuse sono quelle relative alla vendita e ai servizi alle persone (37%), seguono le figure operaie specializzate (29%) cui si aggiungono gli addetti all'impiantistica, macchine e linee di montaggio, ecc. (12,6%). Il 15,2% risulta occupato in professioni operaie o di servizio non qualificato; tra i destinatari di origine straniera questa quota sale al 21,9% (11,4% il dato registrato dagli italiani).

Circa il 76% ha un'occupazione a tempo pieno, con un orario di lavoro settimanale di quaranta o più ore, il 17,8% lavora meno di 36 ore la settimana e il 6% ha un orario compreso tra 36 e 39 ore. Per il 68% di quanti lavorano meno di 36 ore la settimana tale condizione non è stata frutto di una scelta volontaria. Tra le conseguenze più importanti del fatto di avere un'occupazione part time, i maschi indicano la maggiore disponibilità di tempo libero (51,7%), mentre le femmine indicano il minor guadagno (48,5%) e, in seconda battuta, la maggiore disponibilità di tempo (30,3%).

Sotto il profilo della retribuzione mensile, il 43,7% dei destinatari si colloca al di sotto degli 800 euro mensili, mentre un ulteriore 41% guadagna tra 800 e 1.200 euro. L'11% rientra nella fascia successiva, che va dai 1.200 ai 1.500 euro.

L'analisi per genere mette in evidenza una maggiore fragilità dei profili di occupazione della componente femminile ascrivibile, oltre che alle più generali dinamiche di differenziazione presenti nel mercato del lavoro, alle scelte negli indirizzi professionali operate dalle destinatarie nell'accesso alla formazione².

La forte concentrazione delle destinatarie in professioni per le quali è più frequente il ricorso a forme di lavoro meno strutturate (commesso di vendita, parrucchiere, cuoco, cameriere, estetista, ecc., che assorbono il 75,2% delle destinatarie occupate a fronte del 22,9% rilevato per i maschi), si accompagna a divari che si manifestano sulle diverse dimensioni qualitative dell'occupazione. Nelle tipologie contrattuali più "solide" (apprendisti e dipendenti in senso stretto), la quota registrata dalle femmine risulta inferiore di 8,4 punti percentuali a quella dei maschi (71,8% contro l'80,2%); le stesse presentano invece una incidenza più che doppia nelle forme di lavoro più discontinue (con il 16,4% di occupate con contratti di lavoro intermittente a fronte di un dato maschile del 7,0%). Significativo anche il divario nella quota di occupazione a tempo pieno: 55,3% contro l'83,5% rilevato per i maschi. Infine, nelle fasce di retribuzioni più basse (fino a 600 euro mensili), le destinatarie occupate si concentrano nella misura del 46% a fronte del 18,2% dei maschi.

La rilevanza della formazione per l'occupazione svolta dai destinatari

Dai giudizi forniti dagli intervistati emerge la rilevanza assunta dalla formazione per la loro occupabilità. Un primo aspetto degno di nota è costituito dalla quota significativa di quanti hanno valutato positivamente il grado di coerenza dei percorsi formativi rispetto alla professione svolta, complessivamente pari al 77,7% (con un 38,7% di formati che la giudica molto coerente). Anche in questo caso i percorsi leFP del IV anno si

² Come evidenziato nel rapporto di valutazione preliminare, in merito alle opzioni formative prescelte, ben l'81% delle iscritte si è concentrato su tre sole Aree professionali: Erogazione servizi estetici (43%); Produzione e distribuzione pasti (21,8%); Marketing e vendite (15,5%).

distinguono per i migliori risultati, con l'86,3% di giudizi positivi, con oltre la metà dei destinatari che ritengono la formazione molto coerente rispetto al lavoro svolto. I livelli più bassi di coerenza sono stati espressi dai destinatari della formazione a qualifica con il 56% di valutazioni positive.

Con riferimento alle competenze sviluppate attraverso la formazione, quelle che risultano più rilevanti per la professione svolta riguardano la sfera delle competenze sociali, con oltre l'88,7% di destinatari che le giudicano utili (tra cui una quota del 42% che le ritiene molto utili); seguono la cultura generale e le competenze specialistiche, entrambe con valori attorno all'82% di giudizi positivi, quest'ultime presentano rispetto alla cultura generale una quota più consistente di destinatari che le ritengono molto utili (36,9%). All'ultimo posto si collocano le tecnologie informatiche, con circa il 69% dei destinatari che le ritengono rilevanti per il proprio lavoro. Come abbiamo visto, questo ambito formativo risulta anche quello per cui sono stati rilevati i livelli più bassi di soddisfazione da parte dei destinatari. Alla luce di ciò la formazione inerente l'area delle competenze digitali potrebbe rappresentare un elemento da rafforzare. E' plausibile che, in parte, la minore rilevanza assunta dalle tecnologie informatiche possa essere connessa ad una minore intensità del loro utilizzo nelle aree e contesti produttivi di sbocco dei formati. Tuttavia, in considerazione della forte valenza abilitante che queste competenze assumono, specie nei contesti di formazione iniziale, sia sotto il profilo della cittadinanza, sia per i successivi percorsi professionali - che sempre più richiederanno di essere sostenuti dalla capacità di adeguare i profili posseduti ai cambiamenti nella domanda di competenze - , potrebbe essere opportuno prevedere specifiche misure tese a potenziare gli strumenti e le modalità didattiche dedicati allo sviluppo delle *digital skills*.

TEMA 2 - Efficacia delle politiche formative e delle politiche attive del lavoro per sostenere l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro contrastando la disoccupazione di lunga durata

L'offerta regionale di misure di politica attiva nell'ambito di questo tema è articolata in una filiera integrata di servizi che prevede l'erogazione di percorsi strutturati in una fase iniziale di profilazione e di orientamento cui fanno seguito azioni per l'innalzamento e l'adeguamento delle competenze professionali e, al termine, servizi orientativi e di accompagnamento al lavoro.

L'insieme delle misure e degli interventi di politica attiva del lavoro e delle misure di carattere formativo finalizzate al sostegno dell'inserimento nel mercato del lavoro e al contrasto alla disoccupazione di lunga durata, afferiscono all'Asse I – Occupazione, Priorità di investimento 8.1 (Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale). In termini generali, le finalità sono descritte dall'Obiettivo tematico 8, finalizzato alla promozione di un'occupazione sostenibile e di qualità e al sostegno alla mobilità dei lavoratori.

L'indagine è stata realizzata sulla popolazione di riferimento dei destinatari iscritti ai percorsi formativi di Formazione permanente, formazione a qualifica e tirocini che, a partire dall'avvio della programmazione, si sono concluse entro il 31 dicembre 2018. **Il campione di 1.504 destinatari** è stato selezionato tramite un campionamento casuale stratificato rispetto a: i) provincia di residenza; ii) cittadinanza (italiana o straniera) e iii) genere, in modo da essere rappresentativo rispetto alla popolazione complessiva dei destinatari.

L'indagine è basata su un questionario che è stato sottoposto ai componenti del campione tramite interviste telefoniche condotte con l'utilizzo di tecnica CATI. Le dimensioni su cui verteva l'intervista sono le seguenti:

i) La ricerca del lavoro; ii) L'accesso alla formazione; iii) Soddisfazione riguardo al percorso formativo; iv) Il tirocinio/stage; v) La condizione a sei mesi dalla partecipazione all'attività formativa; vi) Il giudizio degli occupati a 6 mesi sull'attività formativa; vii) La famiglia di origine

La maggioranza dei destinatari che compongono il **campione** è di genere femminile (il 60,8%). Il livello di istruzione dei destinatari è mediamente elevato: quasi il 70% degli intervistati vanta un'istruzione almeno secondaria superiore e poco meno del 20% la laurea. I destinatari delle azioni sono prevalentemente italiani (80,1%). La maggioranza dei destinatari (81,2%) aveva già lavorato prima di prendere parte all'attività formativa, con una quota di coloro i quali erano alla ricerca della prima occupazione si attesta al 18,8%;

La maggior parte dei destinatari (51,9%) attribuisce alla volontà di migliorare le proprie competenze la **motivazione principale della scelta di partecipare a un intervento formativo**. L'accessibilità alle informazioni sulle opportunità formative disponibili costituisce un presupposto fondamentale per l'equità di un sistema formativo regionale. Nel complesso i dati che emergono rispetto a questa dimensione sono soddisfacenti e mostrano che l'87,5% dei destinatari risponde di aver incontrato poche o nessuna difficoltà

Tra i **canali** per mezzo dei quali si è venuti a **conoscenza dell'attività formativa** prevale per il 68,6% dei destinatari un canale istituzionale: tale risultato si ottiene sommando i Centri per l'impiego (in assoluto il canale più utilizzato: 59,9%), gli sportelli informativi dell'Agenzia regionale per il lavoro (2,0%), il sito web della Regione Emilia Romagna (5,1%) e con valori minori un evento organizzato dalla Regione (0,6%), manifesti/brochure della Regione (0,5%) e la newsletter della Regione (0,5%).

Canali attraverso cui si è venuti a conoscenza dell'attività formativa - Distribuzione per genere (valori percentuali)

Canale di conoscenza dell'attività formativa	Femmine	Maschi	Totale
Centro per l'impiego	63,2%	54,7%	59,9%
Altre risorse internet (sito di quotidiani, portali informativi, enti locali etc.)	9,9%	9,3%	9,7%
Passaparola	7,8%	11,0%	9,1%
Sito Internet della Regione	5,1%	5,0%	5,1%
Ente di formazione/Sindacato	4,9%	4,8%	4,9%
Sportello informativo dell'Agenzia Regionale per il Lavoro	2,1%	1,7%	2,0%
Impresa	1,2%	2,6%	1,8%
Scuola/Università	0,6%	2,4%	1,3%
Annuncio su quotidiani	0,8%	1,6%	1,1%
Servizi sociali	1,1%	1,0%	1,1%
Partecipazione ad un evento specificamente organizzato dalla Regione	0,6%	0,7%	0,6%
Altra newsletter (enti di formazione, università, ecc.)	0,9%	0,0%	0,5%
Manifesti/brochure della Regione	0,7%	0,3%	0,5%
Newsletter della Regione	0,3%	0,9%	0,5%
Altro	0,9%	4,0%	2,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni IRIS - Perfomer

Il **livello di soddisfazione dei destinatari** rispetto alla qualità degli interventi è stato rilevato facendo prevalentemente riferimento alla capacità organizzativa degli enti (contenuti, durata, personale docente, orari, dotazioni infrastrutturali). I giudizi espressi sono complessivamente molto positivi, in particolare, per la qualità della docenza, gli orari di svolgimento delle attività formative, e il confort delle strutture di svolgimento delle attività formative, tutte dimensioni che superano il 90% di giudizi positivi se sommiamo i “molto soddisfatti” e gli “abbastanza soddisfatti” (le differenze di genere sono generalmente poco significative). L’aspetto che riscuote meno gradimento da parte dei destinatari è la durata delle attività formative, che è stata giudicata troppo breve; anche questo può essere letto come un giudizio positivo: proprio perché l’attività formativa era giudicata di qualità, i destinatari avrebbero desiderato che durasse di più.

Gli **esiti occupazionali delle attività formative** sono molto diversi a seconda del tipo di azione considerato. Essi variano dall’ottimo risultato dei tirocini, che vedono il 78,2% dei destinatari occupati a sei mesi dalla partecipazione all’intervento formativo, al buon risultato della formazione per qualifica (65,3%), per finire al più modesto esito della formazione permanente, con il 48,4% di occupati.

Quota di occupati a 6 mesi dalla conclusione dell’attività per tipo di azione e genere

	Femmine	Maschi	Totale
Tirocini	80,3%	75,5%	78,2%
Formazione per qualifica	59,8%	70,2%	65,3%
Formazione permanente	46,7%	51,5%	48,4%

Fonte: elaborazioni IRIS - Perfomer

Anche rispetto al **titolo di studio** l’andamento della quota di occupati a 6 mesi dallo svolgimento delle attività formative i tirocini presentano una peculiarità: se per la formazione per qualifica e la formazione permanente la correlazione è positiva e lineare e all’aumentare del titolo di studio aumenta la quota di occupati in modo proporzionale, con una forbice tra i meno istruiti e i più istruiti più ridotta per la formazione per qualifica (7,6 punti percentuali) e più ampia per la formazione permanente (13,3 punti percentuali), i tirocini confermano - come già osservato per il genere - il loro ruolo di riduzione dei divari per effetto del quale si vedono i meno istruiti trovare lavoro con percentuali addirittura migliori rispetto a coloro i quali hanno un’istruzione superiore (e solo qualche punto in meno di chi ha un’istruzione universitaria).

L’**età** è un fattore fortemente discriminante rispetto agli esiti occupazionali. Migliori, in media, i risultati delle classi di età più basse, fino a 35 anni, con un peggioramento progressivo e costante al crescere dell’età, più accentuato per i destinatari della formazione per qualifica e della formazione permanente, meno per i tirocini, i quali confermano, anche in questo caso, il loro ruolo nella riduzione delle disparità di partenza.

La possibilità di trovare un impiego è molto maggiore per chi, prima della partecipazione all’intervento formativo, era alla **ricerca di lavoro** da meno tempo e diminuisce al crescere del tempo di disoccupazione. Se per i tirocini e la formazione per qualifica i risultati occupazionali restano buoni anche per i disoccupati di

lunga durata in cerca da un periodo compreso tra uno e due anni per poi diminuire fortemente per i disoccupati da più di due anni; per la formazione permanente i risultati occupazionali peggiorano fortemente già per chi è alla ricerca da più di sei mesi.

Anche la **cittadinanza** ha una certa influenza sul tasso di inserimento occupazionale: mentre però nell'ambito della formazione per qualifica e della formazione permanente per i cittadini non italiani le probabilità di avere un lavoro a 6 mesi dall'intervento formativo sono più basse, rispettivamente di oltre 6 e di oltre 5 punti percentuali, nel caso dei tirocini questa proporzione si ribalta e i destinatari stranieri trovano un'occupazione in misura maggiore dei loro colleghi italiani, a conferma della già osservata capacità di questo strumento formativo di ridurre le disparità di partenza.

Tasso di inserimento occupazionale dei destinatari a 6 mesi dalla conclusione dell'attività per tipo di azione e cittadinanza (%)

Tipo di azione	Italiani	Stranieri	Totale
Tirocini	77,7%	85,7%	78,2%
Formazione per qualifica	66,2%	60,0%	65,3%
Formazione permanente	49,6%	44,4%	48,4%

Fonte: elaborazioni IRIS - Perfomer

Il **tipo di lavoro** che viene svolto a 6 mesi dall'attività formativa è quasi interamente lavoro alle dipendenze. Il lavoro di tipo parasubordinato, soluzione scoraggiata dall'evoluzione normativa, nelle sue varie forme supera di poco l'1%. L'avvio di una attività lavorativa di tipo autonomo è limitato a un numero molto basso di destinatari, con una percentuale che oscilla intorno al 4% a seconda del tipo di azione e con una netta prevalenza maschile.

Nell'ambito **del lavoro alle dipendenze o parasubordinato**, il 56% dei contratti di lavoro sono di tipo standard, seguiti dai contratti con agenzie interinali (13,5%), dai contratti a causa mista (10,3%), e dai contratti ripartiti o a chiamata (8,4%). Le prestazioni occasionali, spesso retribuite tramite voucher, si fermano al 2,3%. Nella modalità "altri tipi di contratto" ricadono rapporti di lavoro irregolari e altre forme di occupazione che - seppur rivestite da un contratto - sono ugualmente irregolari, come nel caso di un contratto di tirocinio, il quale per sua natura dovrebbe regolare un'attività formativa, a celare un rapporto di lavoro subordinato.

Tipo di contratto degli occupati alle dipendenze o parasubordinati a 6 mesi per genere

Tipo di contratto	Femmine	Maschi	Totale
Normale contratto da dipendente	62,1%	49,7%	56,9%

Contratto con agenzia interinale	10,7%	17,3%	13,5%
Apprendistato	7,8%	13,8%	10,3%
Contratto ripartito o a chiamata	8,0%	9,0%	8,4%
Contratto di prestazione occasionale	2,3%	2,2%	2,3%
Contratto di lavoro parasubordinato	1,6%	1,0%	1,3%
Altro tipo di contratto	7,5%	7,1%	7,3%
	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni IRIS - Perfomer

Se consideriamo gli occupati alle dipendenze e i parasubordinati nel loro complesso, **i contratti a tempo indeterminato** riguardano solo il 12,9% degli occupati. I contratti a tempo determinato sono peraltro anche di durata breve o brevissima: il 62,4% dei contratti di lavoro dichiarati dai destinatari occupati è infatti di durata di sei mesi o inferiore.

Durata del contratto utilizzato per l'inserimento occupazionale dei destinatari collocati in posizioni di lavoro dipendente e parasubordinata: distribuzione per genere

	Femmine	Maschi	Totale
1 - 3 mesi	36,0%	35,6%	35,9%
4 - 6 mesi	27,2%	25,4%	26,5%
7 - 12 mesi	15,8%	14,2%	15,1%
13 - 24 mesi	4,1%	3,7%	3,9%
Più di 2 anni	4,1%	8,1%	5,7%
Tempo indeterminato	12,9%	12,9%	12,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni IRIS - Perfomer

Il **settore produttivo delle imprese** presso le quali sono prevalentemente occupati i destinatari che lavorano a sei mesi dalla partecipazione all'attività formativa è il terziario; l'industria, perlopiù manifatturiera, non arriva al 30%; l'agricoltura si ferma poco sopra il 5%. Possiamo notare una **forte connotazione di genere**, con i tre quarti delle destinatarie di genere femminile concentrate nel terziario (contro il 53% dei destinatari maschi), una presenza femminile nel settore industriale molto ridotta, e la quasi totale assenza di donne nell'agricoltura.

I settori di attività prevalenti sono quello dell'**alloggio e ristorazione** che assorbe l'11,6% degli occupati e il **commercio al dettaglio**, due settori che vedono la componente femminile largamente maggioritaria; al terzo posto (7,6%) troviamo la **metallurgia e la produzione di oggetti in metallo**, che al contrario è un settore eminentemente maschile.

Le imprese presso cui sono occupati i destinatari occupati a sei mesi sono perlopiù di **piccole o piccolissime dimensioni**. Il 38,1% lavora in microimprese da 1 a 9 addetti, il 33,3% in imprese da 10 a 49 addetti. Solo il 20,2% è occupato in imprese di medie dimensioni (da 50 a 249 addetti) e solo l'8,4 in imprese di grandi dimensioni.

La **professione più frequente** è quella relativa alle **vendite** e ai **servizi alle persone** (28,5%) con una forte prevalenza femminile, mentre a forte prevalenza maschile sono il lavoro di tipo **operaio** sia non qualificato (25,3%) sia specializzato (9,7%). Al terzo posto troviamo le **professioni esecutive relative all'amministrazione e alla gestione** (17,8%) che interessano prevalentemente destinatarie di genere femminile.

Il **livello medio di reddito** è una diretta conseguenza degli aspetti messi in evidenza fin qui sul tipo di lavoro svolto dai destinatari occupati a sei mesi: un'occupazione prevalentemente nel terziario poco qualificato, perlopiù a tempo determinato. Solo una fascia molto minoritaria di occupati (il 23,4%), infatti, si colloca oltre i 1.200 euro mensili, meno di un quinto dei destinatari si colloca tra i 1.000 e i 1.200 euro mensili, mentre oltre un terzo degli occupati ha un reddito che arriva al massimo agli 800 euro mensili.

Reddito medio mensile dei destinatari collocati in posizioni di lavoro dipendente e parasubordinata: distribuzione per genere

Classe di reddito	Femmine	Maschi	Totale
Fino a 600 euro	24,6%	19,0%	22,3%
Tra 601 e 800 euro	17,1%	7,1%	12,9%
Tra 801 e 1.000 euro	19,3%	15,3%	17,6%
Tra 1001 e 1.200 euro	24,6%	22,7%	23,8%
Tra 1.201 e 1.500 euro	12,0%	26,1%	17,9%
Più di 1500 euro	2,4%	9,8%	5,5%
Totale	100%	100%	100%

Fonte: elaborazioni IRIS - Performer

Dal punto di vista del reddito emerge poi una **rilevantissima differenza di genere** che può essere interpretata, oltre che come conseguenza del tipo di occupazione, anche come un effetto della molto minore intensità di lavoro delle destinatarie. Come riportato nella tabella seguente, le donne svolgono l'attività lavorativa per un numero medio di ore settimanali molto inferiore rispetto ai loro colleghi maschi: oltre il 45,4% (contro il 19,4%) lavora 35 ore o meno a settimana e il 14,7% (contro il 4,3%) fino a 18 ore.

Ore settimanali medie dei destinatari collocati in posizioni di lavoro dipendente e parasubordinata: distribuzione per genere

Ore medie settimanali	Femmine	Maschi	Totale
Fino a 18 ore	14,7%	4,3%	10,3%
19-35 ore	30,7%	15,1%	24,1%
36-40 ore	49,4%	67,9%	57,2%
Oltre 40 ore	5,2%	12,7%	8,3%
Totale	100%	100%	100%

Fonte: elaborazioni IRIS - Perfomer

La maggior parte dei **destinatari occupati a tempo parziale**, oltre i tre quarti, dichiara di lavorare per un numero di ore ridotto non per propria scelta. In ogni caso, per la maggior parte (il 60%) di coloro i quali lavorano a tempo parziale, la riduzione dell'orario di lavoro è percepita come penalizzante e fonte di conseguenze negative: il minor guadagno è la risposta più frequente, ma tra le conseguenze negative troviamo anche le minori opportunità di carriera, il rischio di perdere il lavoro e l'isolamento nel luogo di lavoro.

I giudizi riguardanti la coerenza tra contenuti della formazione e attività lavorativa variano molto al variare del tipo di azione svolta: i partecipanti a un tirocinio occupati a 6 mesi danno un giudizio assai positivo, con il 71% di essi che giudica molto o abbastanza coerenti i contenuti formativi dell'attività cui ha partecipato rispetto all'attività lavorativa; tale percentuale scende al 57,8% tra i destinatari della formazione per qualifica e scende 43% tra i destinatari della formazione permanente.